



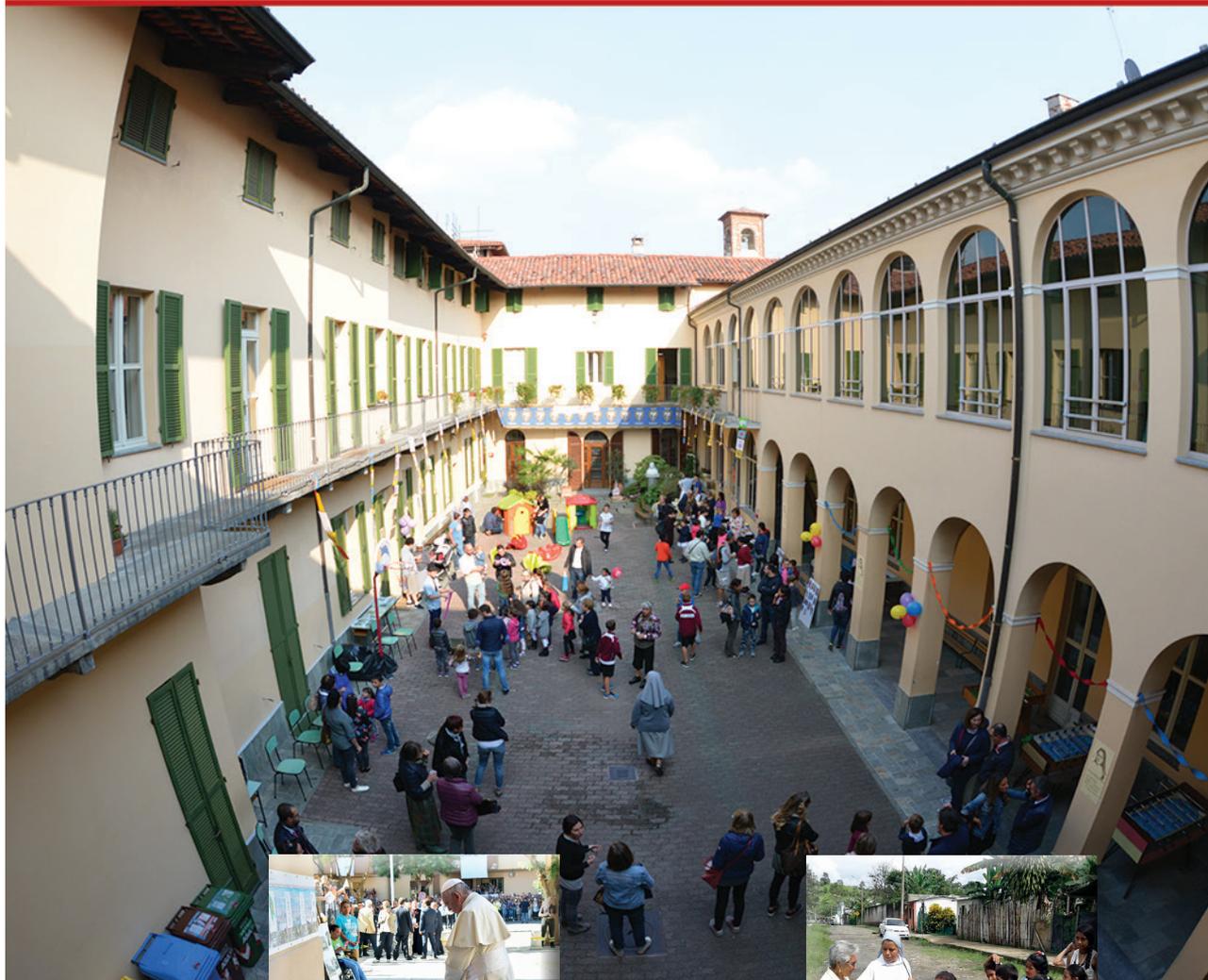
Novembre 2018

n° 9

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLVII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



**Quelle rose
rosse**



**Abbracciamo
il futuro con
speranza!**





SCIC

COORDINATORE

Luigi Russo

REDAZIONE

Bratti Anna

Federico Suor Teresa C.

Hanan Ablahad

Iedà Suor Nicoletta

Leone Suor Vita R.

Lionetti Suor Raffaella

Manni Suor Luigia

Pollice Marzia

Russo Suor Anna Eletta

Santoro Suor Simona

Trombetta Mario V.

Veneri Suor Assunta

Zaupa Suor Nadia

CORRISPONDENTI

DALL'ESTERO

Albania:

Rotunno Suor Grazia

Argentina:

Bock Suor Adriana

Libano:

Sleiman Suor Hoda

Ecuador:

Tosi Suor Elena

Tanzania - Kenya:

Mori Suor Maria

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

Sommario



Editoriale

Quelle rose rosse

3



Parola della Madre

Abbracciamo il futuro con Speranza!

Suor Raffaella Giudici

6



La Famiglia Verniana

"Ecco, io faccio una cosa nuova..."

Mario V. Trombetta

11



Approfondimento

"Accoglienza" nelle piccole realtà ...

Suor Nicoletta Iedà

13



Corrispondenza sorelle anziane

Nel progetto misericordioso del Padre

P. S. Majorano

16



Contributi

La risposta alle spinte migratorie

Suor Anna Eletta Russo

18



Diario

AA. VV.

20



Consorelle e parenti defunti

31

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche

Quelle rose rosse



Maria Madre della Chiesa

Editoriale

Papa Francesco si china in preghiera davanti al luogo del martirio di don Pino Puglisi, il 15 settembre 2018, dopo aver deposto un cuscino di rose rosse. In quegli attimi di silenzio che ci donano le telecamere, rimaniamo assorti, o meglio emozionati davanti alla croce scolpita in bronzo.

Si sente come l'umile presenza del Papa sia affascinata dal mistero che si rinnova in chi testimonia: "...bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3,14-15).

La mafia aveva condannato, non un integerrimo magistrato fedele, ma un prete mite che era sempre dalla parte dell'uomo, soprattutto delle vittime di tante violenze. E il giovane killer che gli sparò non poteva certamente prevedere il suo sorriso: -Ti aspettavo. Anche quel ragazzo era una vittima, di chi? Di un sistema mafioso, che rendeva inumani con la sua sete di potere e di denaro.

Il beato don Puglisi è segno luminoso di quella "rivoluzione della tenerezza" che Papa Francesco ha voluto sottolineare anche a Palermo, al rione Brancaccio insieme all'arcivescovo Lorefice Corrado. Il primo passo sta nel riconoscere "le piaghe della società e le piaghe della Chiesa", cioè le piaghe di Cristo.

Mentre andiamo in stampa si svolge a conclusione il sinodo sui giovani, cui dedicheremo ascolto e accoglienza anche nel nostro



periodico, per le linee necessarie alla nuova evangelizzazione. Facendoci carico dello sguardo misericordioso di Gesù sulle nostre ferite, riprendiamo il cammino.

Rileggiamo l'esortazione apostolica *Episcopalis communio*, che ci apre su "un'epoca in cui una convinta adesione e fedeltà al Vescovo di Roma non si misura da quanto ripetiamo le sue parole, ma dalla disponibilità a mettersi creativamente in gioco, rischiando sul campo dell'agire pastorale e missionario..." (G. Marengo).

Siamo "in ascolto", come nel precedente sinodo della famiglia, aveva indirizzato Papa Francesco?



ESAS ROSAS ROJAS

El 15/9/2018, el Papa Francisco se inclinó en oración, en Palermo, sobre el lugar en el que fue asesinado por la mafia, veinticinco años antes, Don Giuseppe Puglisi. Colocó allí rosas rojas. En ese sacerdote manso, el Papa, pudo descubrir el signo de la “revolución de la ternura”, el sí al Crucificado que había acogido en sus llagas las heridas de la sociedad y de la Iglesia. El joven párroco siciliano había intentado oponerse a la violencia de la mafia, sedienta de dinero y de violencia, poniéndose del lado de los últimos, con proyectos educativos y recreativos inspirados en el Evangelio; su sonrisa acogió también a sus dos jóvenes asesinos. Un signo luminoso también para el inminente sínodo de los jóvenes, al cual nos dispone la exhortación apostólica *Episcopalis communio*.



Maria Madre della Chiesa

YALE MAWARIDI MEKUNDU

Tarehe 15/9/2018 Baba Mtakatifu Francisko alikuwa anainama kusali mahali ambapo Padre Giuseppe Puglisi, aliuwawa na kikundi cha Mafia, miaka ishirini na mitano iliyopita huko Palermo; akaweka mahali hapo shada la maua ya waridi mekundu. Katika maisha ya Padre huyu mnyenyekevu, kulikuwa kunaanza kuibuka alama ya “mapinduzi ya huruma”, yaani ndiyo kwa Fumbo la Msalaba alilolishuhudia katika madonda yaliyojikita ndani ya jamii na Kanisa.

Alikuwa ni Paroko kijana kutoka Sicilia aliyekataa kupigishwa magoti na vitendo vya kigaidi vilivyokuwa vinafanywa na Mafia; watu ambao wamejaa uchu wa mali na ukatili wa kutisha; kwa kujishikamanisha na maskini na wale waliokuwa wanasukumizwa pembezoni mwa jamii; kwa kuwapatia malezi na elimu makini na michezo mintarafu mwanga wa Injili; tabasamu lake, lilikuwa limewagusa vijana wawili wauaji. Ni kielelezo cha mwanga angavu hata kwa wakati huu ambapo Mama Kanisa anaadhimisha Sinodi ya Maaskofu kwa ajili ya vijana, ambayo tunatarajia kupata Wosia wa Umoja wa Kitume? *“Episcopalis communio?”*





Parola della Madre

Si sta aprendo un nuovo anno pastorale, stiamo vivendo una nuova tappa del cammino Congregazionale dopo la celebrazione del Capitolo, un tempo gravido di attese, progetti, sogni... Come vivere tutto questo? Con Speranza! Ancora di più:



Suor Raffaella Giudici

È un'espressione cara a Papa Francesco, che indica un modo di essere, di vivere da veri cristiani.

Abbracciamolo insieme, come Famiglia verniana: Suore, Laici, amici, quanti condividono la nostra missione, nella Parrocchia e nelle diverse Opere, quanti sono pronti a giocare ogni giorno, a gratis, sulla Sua Parola!

Il verbo abbracciare implica un coinvolgimento di noi stessi, non è semplicemente un guardare, un rivolgere l'attenzione, è un fare nostro in modo pieno, è un "compromettersi"!

Abbracciamo il futuro: ma non si può abbracciare qualcosa di astratto, dunque "l'oggetto dell'abbraccio devono essere persone, uomini e donne che vivono in questo mondo, questa società nella quale ci è dato per grazia di vivere. Se vogliamo poi che il gesto sia sincero, occorre che corrisponda a quello che sentiamo dentro di noi, che proviamo affetto per questa realtà umana, affetto vero".¹

Futuro è quella persona concreta con cui condivido il mio quotidiano, è la mia famiglia, i colleghi di lavoro, le persone che incontro in parrocchia... è quel progetto che Dio ha su ognuno di noi, che a volte (spesso!) passa per vie poco comprensibili per noi.

¹ A. Cencini, *Abbracciare il futuro con speranza*, Paoline 2018

Con speranza! Uno dei nomi più belli della felicità!

Un caro amico teologo parla di “genialità della speranza” e dice così: “la genialità della speranza ingloba anche l’umilissimo coraggio della pazienza. Il coraggio dei piedi gonfi dal cammino. La disciplina di occhi che guardano il passo successivo e di piedi che fanno un passo alla volta. (...) La speranza è allo stesso tempo una virtù umana e una virtù teologica. La Speranza ha un unico fondamento: Dio e il suo immenso amore. La Speranza è sapere che il nostro cammino non è una lotta contro il fato, ma una sequela con un Dio che muore d’amore per noi”².

Per la Famiglia verniana questo cammino ha anche uno stile ben preciso, quello che ci ha lasciato come preziosa eredità madre Antonia: il nostro Carisma!

Durante i lavori del Capitolo generale è stata ribadita l’importanza di rimetterlo al centro, di farne una rilettura, impegno che certo comporta anche un ritorno alle fonti, non come una passeggiata archeologica attraverso documenti antichi, ma come rivisitazione dei momenti di fondazione e del cuore della Fondatrice, nella sua esperienza di discepolo del Signore.

Ecco il motivo per cui dedicherò queste pagine, nei prossimi numeri, ad un approfondimento carismatico: è importantissimo avere chiara la nostra identità verniana, quel colore che ci contraddistingue, che dà quella nota particolare al nostro essere e al nostro fare.

Ci sentiremo ancora più uniti ed appartenenti ad una medesima Famiglia, Famiglia che fin dalle origini è stata posta sotto la protezione dell’Immacolata, un segno molto chiaro dato dalla Fondatrice, che acquista ancora più forza e significatività per il fatto che al momento in cui si è costituita la Congregazione e la Fondatrice ne ha chiesto il riconoscimento, ancora non era stato definito il Dogma.

Maria Immacolata ci indica un cammino di Speranza!

“ ... La vita cristiana è vita, è futuro, è speranza! Non è un museo. Lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto, così la Chiesa, così le nostre Chiese saranno in grado di andare avanti accogliendo in sé le sorprese del Signore.

² R. Cheaib, *Il nascondiglio della gioia*, Tau 2018



Maria Madre della Chiesa





Il Signore ci sorprende perché la vita ci sorprende sempre. Andiamo avanti, incontro a queste sorprese”³. Dunque, abbracciamo questo nostro futuro, impegniamoci per rendere ogni giorno un pochino più vere le relazioni, più bello il mondo ... nella gratuità del dono! Così ha fatto Madre Antonia ... seguiamo le sue orme, orme di una donna di speranza!

³ Papa Francesco, *Incontro Ecumenico con i Giovani nella Kaarli Lutheran Church a Tallinn*, 25. 09.2018

Después de la celebración del Capítulo, se abre una nueva etapa de camino congregacional, un tiempo grávido de expectativas, de proyectos, de sueños... ¿Cómo vivirlo? ¡Con esperanza! Todavía más:

ABRACEMOS el futuro con esperanza!

Esta expresión del Papa Francisco indica un modo de ser y de vivir como verdaderos cristianos. Abracémoslo juntos, como Familia verniana: Hermanas, Laicos y amigos que comparten nuestra misión, todos los que se sienten prontos a jugarse cada día, gratuitamente, sobre la palabra!

El verbo abrazar implica involucrarnos, ¡se trata de “comprometernos”!

“El objeto a abrazar son las personas, hombres y mujeres que viven en este mundo, esta sociedad en la cual nos ha sido dado vivir. Es necesario que sintamos afecto por esta realidad humana, afecto verdadero”.¹

¡Con esperanza!... “La Esperanza tiene un único fundamento: Dios y su inmenso amor. La Esperanza es saber que nuestro camino no es una lucha contra el destino sino un seguimiento a un Dios que muere por nosotros”.²

Para la Familia Verniana este camino tiene un estilo bien preciso, el que nos ha dejado como preciosa herencia Madre Antonia: nuestro Carisma!

Durante los trabajos del Capítulo General se ha reiterado la importancia de volver a colocarlo en el centro, de hacer una relectura del mismo. Este empeño comporta, sin duda, un retorno a las fuentes, no como un paseo arqueológico a través de documentos antiguos, sino como una re-visitación de los momentos de fundación y del corazón de la Fundadora, en su experiencia de discípula del Señor. Este es el motivo por el cual dedicaré estas páginas, en los próximos números, a una profundización carismática: es importantísimo tener clara nuestra identidad verniana, ese color que nos distingue, que le da esa característica particular a nuestro ser y a nuestro hacer.

Nos sentiremos así más unidos y pertenecientes a una misma Familia que, desde los orígenes, fue puesta bajo la protección de la Inmaculada. Un signo muy claro que nos ha dado nuestra Fundadora y que adquiere todavía más fuerza y significatividad, por el hecho que, en el momento en el cual se constituyó la Congregación y la Fundadora pidió su reconocimiento, aún no se había definido el Dogma. ¡María Inmaculada nos indica un camino de Esperanza!

¹ Cfr. A. Cencini, *Abbracciare il futuro con speranza*, Paoline 2018

² Cfr. R. Cheaib, *Il nascondiglio della gioia*, Tau 2018

“Dejemos que el Espíritu Santo nos haga contemplar la historia en la perspectiva de Jesús Resucitado... El Señor nos sorprende porque la vida nos sorprende siempre. Caminemos al encuentro de estas sorpresas”.³

Abracemos este futuro nuestro, empeñándonos, en la gratitud del don, en hacer cada día un poco más verdaderas las relaciones, más hermoso el mundo...! Así hizo Madre Antonia... sigamos sus huellas, las huellas de una mujer de esperanza!

³ Cfr. Papa Francisco, Encuentro Ecuménico con los Jóvenes en la Kaarli Lutheran Church de Tallinn, 25. 10.2018



Maria Madre della Chiesa

Mwaka mpya wa shughuli na mikakati ya kichungaji umezinduliwa hivi karibuni, tunaishi katika awamu mpya ya safari ya Shirika, baada ya maadhimisho ya Mkutano mkuu wa Shirika, kipindi cha kusubiri kwa hamu kubwa, miradi na ndoto... Tunawezaje kuyaiishi yote haya? Kwa Matumaini! Lakini zaidi:

KWA KUKUMBATIA YA MBELENI KWA MATUMAINI!

Huu ni msemo maarufu sana katika maisha na utume wa Papa Francisko, unaoonesha jinsi ya kuwa na kuishi kama Wakristo kweli. Tukumbatie wote kwa pamoja kama Familia ya Waverniani: Watawa, Walei, Marafiki na wale wote ambao wanashiriki kwa namna ya pekee katika utume wetu, katika Parokia na katika shughuli mbali mbali; wale ambao wako tayari kujisadaka bila ya kujibakiza kwa ajili ya Neno la Mungu!

Neno kukumbatia lina maanisha ushirikishwaji wetu sisi na wala si tu kwa kutazama, kuangalia kwa makini, bali ni mchakato wa ushiriki wetu mkamilifu na kwamba, hali hii ni “maridhiano ya dhati”! Tukumbatie ya mbeleni: lakini haiwezekani kukumbatia kitu kinachoelea kwenye ombwe, kumbe “mambo ambayo tunapaswa kuyakumbatia yanapaswa kuwa ni watu wanaoishi humu ulimwenguni; katika jamii hii ambayo tumepewa neema ya kuweza kuishi ndani mwake. Ikiwa kama tunataka matendo haya kuwa ya kweli, kuna haja ya kuhakikisha kwamba, yanalandamana na kile ambacho tunajisikia kutoka katika undani wetu; tunachojitahidi kukishuhudia katika uhalisia wa kibinadamu katika ukweli wake! (Rej. A. Cencini, Abbracciare ili futuro con speranza, Paoline, 2018).

Ya mbeleni yanafumbatwa katika uhalisia wa mtu halisi ambaye ninashirikiana naye katika mchakato wa maisha yangu ya kila siku, ni familia yangu, wafanyakazi wenzangu, waamini tunaokutana Parokiani... n aule mradi ambao Mwenyezi Mungu amempangia kila mmoja wetu, na wakati mwingine (ingawa ni kawaida) yanapitia katik njia ambazo hazifahamiki kwetu sisi. Matumaini ndilo jina zuri la furaha ya kweli.





Rafiki yangu mpendwa ambaye ni mwanataalimungu anazungumzia hali hii kama “furaha ya matumaini” na anasema hivi: “furaha ya matumaini inafumbata hata unyenyekevu wa ujasiri katika uvumilivu. Huu ni ujasiri wa miguu iliyovimba kutokana na safari. Nidhamu ya macho inayoangalia hatua inayofuata na miguu inayopiga hatua kwa hatua. (...) Wakati huo huo, matumaini ni fadhila ya kiutu na Kimungu. Fadhila ya Matumaini ina msingi wake ambao ni Mwenyezi Mungu na upendo wake mkuu. Matumaini ni kutambua kwamba safari yetu si mapambano, bali ni ufuasi wa Mwenyezi Mungu anayejisadaka kwa ajili ya upendo wake kwetu sisi”. (Rej. R. Cheaib, Il nascondiglio della gioia, Tau 2018).

Kwa Familia ya Waverniani huu pia ni mtindo wa maisha unaojipambanua, mtindo ambao tumeachiwa urithi kama amana na Mama Antonia: Karama yetu! Wakati wa maadhimisho ya Mkutano mkuu wa Shirika, wajumbe walikazia umuhimu wa kuiweka karama kuwa ni kiini cha maisha na utume wetu; kwa kuisoma tena na tena, dhamana inayotuwajibisha kurejea tena kwenye vyanzo, si kama matembezi kwa mambokale, kwa kupekua nyaraka za kale, lakini kama sehemu ya upembuzi yakinifu katika nguzo za asili yetu ya Shirika na moyo wa Mwanzilishi, mintarafu man’gamuzi na uzoefu wake kama mfuasi wa Bwana Yesu.

Hii ndiyo sababu msingi ambayo inanisukuma kujisadaka ili kuidadavua katika makala yajayo, ili kuweza kuzama zaidi katika karama: ni muhimu sana kuwa na



ufahamu mpana wa utambulisho wetu wa Kiverniana, mambo yanayotutofautisha, mambo msingi yanayotoa maana ya uwepo na utekelezaji wa shughuli zetu. Tutaendelea kujisikia kuwa wamoja, kwa kuunganishwa kwenye Familia, ambayo tangu mwanzo wake iliwekwa chini ya ulinzi na tunza ya Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili, alama wazi iliyotolewa na Mama mwanzilishi wa Shirika; ambayo inapata nguvu na umaana wa pekee kutokana na ukweli kwamba, tangu wakati ule lilipoanzishwa Shirika, Mwanzilishi akaomba utambulisho wa Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili, lakini wakati ule, Kanisa lilikuwa bado

halijatangaza fundisho hili kuwa ni sehemu ya Mafundisho tanzu ya Kanisa.

Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili, anatuonesha njia ya Matumaini! “... Ukristo ni maisha, ni kuangalia ya mbeleni! Na si kumbu kumbu ya mambokale! Tumwachie Roho Mtakatifu nafasi ya kutuwezesha kutafakari historia mintarafu Kristo Mfufuka, Kanisa ili kweli Mkanisa yetu mahalia yatakuwa na nguvu ya kusonga mbele, kwa kupokea ndani mwake, “cheche” za mshangao kutoka kwa Kristo, kwani Yesu anaendelea kutushangaza daima. Tusonge mbele, ili tuweze kukutana na mshangao huu” (Rej. Papa Francesco, Incontro Ecumenico con i Giovani nella Kaarli Lutheran Church a Tallinn, 25.09.2018). Hivyo basi, tukumbatie ya mbeleni, kwa kuwajibika barabara kila siku ili mahusiano na mafungamano yetu yaweze kuwa kweli na ulimwengu uweze kupendeza ... katika zawadi ya kujitoka bila ya kujibakiza! Hivi ndivyo alivyofanya Mama Antonia ... tufuate nyayo zake, nyayo za mwanamke wa matumaini!

“ECCO, IO FACCIO UNA COSA NUOVA proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?”

(Isaia 43, 10-21)

Non sono ancora trascorsi due mesi dal Capitolo Generale e già se ne vedono i primi frutti. La SPERANZA, evangelica certamente, ma anche umana, ha guidato le Suore Capitolari ed il loro nuovo Consiglio. Sensibili alle attese delle Missionarie di carità, dei Laici Verniani e di molte Suore, viene subito convocato un Consiglio Generale “Riunito”, al quale possano partecipare INSIEME le tre componenti della Famiglia Verniana (Congregazione e le due Associazioni che da essa derivano).

E’ un evento quasi storico perché vi è stato solo un precedente simile nel 2011, in preparazione della beatificazione di Madre Antonia.

L’ordine del giorno di Madre Raffaella è ... apparentemente molto semplice ma, in realtà, ricco di significati e di possibili spunti:

- 1 - *Condividiamo la Parola del giorno;*
- 2 - *Ci ascoltiamo... proposte e condivisione delle Missionarie, dei Laici e delle Suore;*
- 3 - *Programmiamo...*

Ed eccoci, sabato **6 ottobre 2018** (data da non dimenticare) tutti un po’ emozionati e soprattutto “compresi” dell’importanza dell’evento.

Per la Congregazione: Madre Raffaella, la Vicaria Generale Suor Palma, l’Economista Generale Suor Franca Pavin e la Consigliera Suor Priscilla Isidor.

Per le Missionarie: la Presidente Luciana Tomasini e le Consigliere Giuse Gambini e Maria Foglia. Per i Laici Verniani il Presidente Mario Trombetta, i Consiglieri Vincenzo Fornace e Najat Tayet, nonché la Tesoriera Generale Anna Bratti.

Nella condivisione il Vangelo del giorno (Luca 10, 17-24), come spesso accade, sembra profetico.

Si può dire che sia “il brano della gioia”, nel quale i 72 discepoli, inviati tra la gente, rientrano esultanti per i prodigi compiuti nel nome del Signore (“anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome!”).

E Gesù stesso “esulta di gioia nello Spirito Santo” ringraziando il Padre e la “sua benevolenza”. Ed è infatti anche un brano che ispira SPERANZA (sempre l’icona capitolare che ritorna!). Speran-



Maria Madre della Chiesa



La Famiglia Verniana



*Madre Palma Porro
e Sr Franca Pavin
sono le fotografe
del gruppo*



za nei discepoli di potere “convertire” le genti al Padre. Speranza di Gesù, prossimo al grande sacrificio, di avere ben seminato e di non morire invano. Ma le sorprese emergono **nelle proposte e nei programmi** quando ci si accorge che, senza suggerimenti, sia le Missionarie che i Laici hanno scelto egualmente per le loro Assemblee l’icona della SPERANZA, “copiando” sì le nostre Suore, ma avvertendone, della stessa, anche il grande fascino e la necessità, per rinvigorire le rispettive Associazioni.

Sorpresa ancora più grande quando ci si accorge, dialogando, che anche le linee spirituali delle due Associazioni, per il 2018/2019, sono in piena sintonia con la programmazione della Congregazione! Sembra che una mano benevola e misteriosa abbia voluto davvero “una unica Famiglia verniana”.

A livello di programmi operativi, dopo un’ampia e fraterna discussione, emerge quanto segue:

- a) Incontro dei tre Consigli, costituenti la Famiglia Verniana, ogni anno in date da stabilirsi di volta in volta. Il primo avverrà il 6 e 7 luglio 2019.
- b) Grande importanza ai giovani, anche in base alle indicazioni dell’esortazione post-sinodale sul tema stesso. L’argomento sarà posto all’ordine del giorno.
- c) Sostegno operativo, e nella preghiera, della Famiglia Verniana alla Congregazione sul tema vocazionale. L’argomento costituirà punto dell’ordine del giorno.
- d) Iniziative per il decennio della beatificazione della nostra Fondatrice.
- e) Progetto di carità unico della Famiglia Verniana nell’ambito delle iniziative per il suddetto anniversario.
- f) Adattamento della programmazione 2018–2019 della Congregazione alle altre due realtà associative componenti la Famiglia Verniana.

Sembra già il respiro di una Famiglia, che si stringe attorno ai propri santi (L’Immacolata, la Beata Antonia Maria) e che cerca di difendere le proprie “radici” in un mondo post-cristiano sempre più indifferente, se non ostile e con scarsi valori.

Con il profeta Isaia possiamo dire, con VERA SPERANZA: “*proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*”.

Mario V. Trombetta

"Accoglienza"

nelle piccole realtà periferiche e nei paesi

Suor Nicoletta Iedà

Il messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale delle immigrazioni 2018 è incentrato su quattro verbi che evidenziano e mettono al primo posto la dignità della persona: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. Il Pontefice invita a leggere questa realtà epocale, sotto la guida dello Spirito santo e nell'ottica dei segni dei tempi. La Bibbia ci dà luce in questo processo pur tenendo conto delle abissali differenze delle situazioni storiche, delle circostanze economiche, politiche e culturali con il mondo di oggi.

Nel libro del Levitico leggiamo: "Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu **"l'amerai come te stesso"**. Gesù è l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona. La sua sollecitudine, particolarmente verso i più vulnerabili ed emarginati, invita tutti a prendersi cura delle persone più fragili e a riconoscere il suo volto sofferente, soprattutto nelle vittime delle nuove forme di povertà e di schiavitù.

Anche i media da tempo dedicano maggiore attenzione alle condizioni in cui vivono i migranti, lasciati per lungo tempo nei centri temporanei di accoglienza, senza niente da fare o accusati di creare tensione sociale nelle periferie dei grandi o piccoli centri.

Ma, non dappertutto è così. Nell'articolo "Migranti nei piccoli comuni", di Mazzitelli e Fioretti, leggiamo che dal febbraio 2013 è



Maria Madre della Chiesa

Approfondimento





iniziato un Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale dal titolo **“Piccoli comuni e coesione sociale Politiche e pratiche urbane per l’inclusione degli immigrati”**. Obiettivo di tale ricerca è ANALIZZARE I MODI E LE FORZE DELL’ INTEGRAZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA NEI COMUNI DI PICCOLA DIMENSIONE, rappresentative del paese di alcune aree territoriali. Lo studio approfondito di alcuni casi ha fatto emergere delle ottime pratiche diffuse in tutta Italia.

In particolare, molti piccoli comuni si sono attivati per rispondere alla questione dei profughi sbarcati sulle nostre coste. Alcuni sindaci hanno avviato politiche “diffuse” per l’accoglienza di richiedenti protezione internazionale e rifugiati, segnaliamo ad esempio Breno nella Val Camonica (Brescia), Condofuri in provincia di Reggio Calabria o Roccagorga in provincia di Latina. L’accoglienza abitativa è stata affiancata da progetti di inclusione socio-economica tramite corsi professionali, laboratori artigianali e inserimento in lavori di pubblica utilità.

Tra le tante iniziative realizzate a sostegno dei migranti, merita particolare rilievo quella attuata in un paesino, Sant’Alessio, in Aspromonte, dove il sindaco ha aderito ad un modello di accoglienza per immigrati che ora vogliono ripetere anche all’estero. Il piccolo comune calabrese fa parte del sistema di protezione per richiedenti asilo, meglio conosciuto come S.P.R.A.R. (SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI). E’ un progetto con un aspetto umano. “E’ un welfare a due facce: per la gente del luogo e per i migranti che vengono accolti”. Dice il sindaco Calabrò. “In questo progetto c’è un aspetto umanitario, che è

prioritario, ma non si deve nascondere che esiste anche un ritorno economico per la comunità. Il segreto è comprendere quello che vogliono gli uni e gli altri. Grazie allo Sprar, alcuni giovani del paese, che altrimenti sarebbero andati via, sono rimasti”, formando un’equipe composta da un medico, un infermiere, un operatore legale, un mediatore linguistico, un insegnante di italiano, uno psicologo e un assistente sociale. Tutti giovani professionisti laureati che non avrebbero trovato lavoro qui. Dice il primo cittadino: “Aiutando i rifugiati abbiamo evitato anche una emigrazione dalla Calabria”.

Gli immigrati vivono in appartamenti con regolare contratto di affitto. Appartamenti, quindi, non centri di accoglienza isolati, come spesso accade. E’ una scelta per dare maggiore autonomia a queste persone. L’obiettivo è **formare cittadini, non solo dare assistenza**. In più, l’arrivo dei migranti con i figli, per prima cosa ha evitato la chiusura della scuola. Sant’Alessio è stato premiato dall’Anci tra i dieci comuni con il migliore progetto SPRAR.

Il sindaco Calabrò, dal suo piccolo centro di meno di quattrocento anime, è nell’elenco dei cento sindaci più influenti d’Europa. **L’accoglienza, quella fatta bene, alla fine ripaga e l’aiuto è reciproco**. Anche in San Ferdinando di Puglia, cittadina della provincia BT ci sono vari immigrati, alcuni sono stati accolti negli ambienti parrocchiali, altri in strutture del comune e altri ancora in abitazioni private.

Per favorire l’integrazione, sono stati attivati corsi di lingua italiana, inserimento con accompagnamento scolastico per i più piccoli e tante altre iniziative di natura culturale. **Questa è realtà di umanità nuova, le migrazioni non sono la fine del mondo, ma l’inizio di un mondo nuovo che guarda con particolare attenzione all’infanzia e al mondo giovanile**.



Maria Madre della Chiesa





CORRISPONDENZA sorelle anziane

P. S. Majorano CSSR

Nel progetto misericordioso del Padre



Nell'ultima sua esortazione apostolica, *Gaudete et exsultate*, Papa Francesco richiama alla vigilanza nei riguardi due «sottili nemici» della santità: lo gnosticismo e il pelagianesimo. Si tratta di “nemici” da sempre presenti nella Chiesa, che però oggi assumono forme più sofisticate e non meno pericolose, seducendo «i cuori di molti cristiani, forse senza esserne consapevoli» (n. 35).

Lo gnosticismo è la caratteristica di coloro che «assolutizzano le proprie teorie e obbligano gli altri a sottomettersi ai propri ragionamenti» (n. 39). Finiscono perciò per negare il mistero che è Dio e di conseguenza a non rispettare il mistero che è la persona degli altri: tutto deve rientrare nella “camicia di forza” dei propri schemi.

Il pelagianesimo sottolinea talmente l'impegno umano da dimenticare che «non siamo giustificati dalle nostre opere o dai nostri sforzi, ma dalla grazia del Signore che prende l'iniziativa» (n. 52). Fa perdere perciò lo sguardo misericordioso,

spingendo a dimenticare che «in ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio» (n. 60).

Sono due "nemici" che, anche dopo anni e anni di vita religiosa, sono capaci di spegnere in noi la gioia della consacrazione. Sorretti dalla preghiera, dobbiamo respingerli con decisione.

Occorre innanzitutto conservare vivo il senso del mistero che è Dio: supera sempre ciò che noi possiamo comprendere o dire. Potremo così evitare di pretendere che le sue vie e i suoi progetti siano sempre ciò che noi decidiamo o desideriamo. Continueremo a vivere nella gioia fiduciosa del figlio che non dubita dell'amore di suo padre, anche quando non riesce a comprendere del tutto quello che gli dice o chiede. Anche quando gli avvenimenti sembrano dire il contrario, non dobbiamo perdere la certezza che Dio non vuole altro che la nostra felicità. Il nostro sì fiducioso alla volontà di Dio, soleva ripetere S. Alfonso, è frutto della certezza che egli «ha voluto che la gloria sua sia la nostra felicità».

Allo stesso tempo non dobbiamo permettere che venga offuscata in noi la gioia di essere amati da Dio non perché lo meritiamo, ma perché egli vuole donarci il suo amore: «non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv 4,10). La certezza di questo amore è il nostro vero "tesoro" da custodire gelosamente. Deve illuminare anche il ricordo dei momenti in cui nel passato non vi abbiamo risposto pienamente: più che l'amarrezza di ciò che abbiamo fatto o omesso, deve prevalere sempre la certezza dell'amore misericordioso e del perdono del Padre celeste. Lo sguardo sul crocifisso la rinnoverà costantemente confermandoci nella fiducia e nella gioia.



Maria Madre della Chiesa





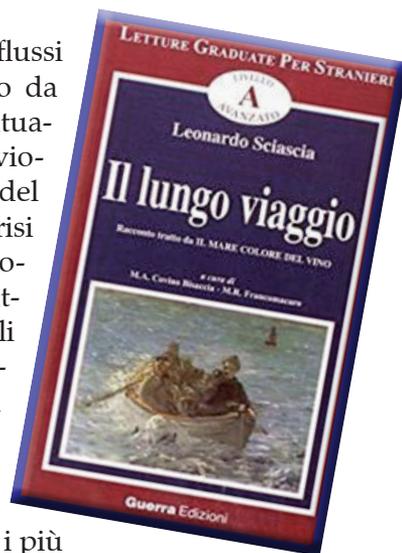
LA RISPOSTA ALLE SPINTE MIGRATORIE

Suor Anna Eletta Russo

*...un impegno per lo sviluppo delle comunità locali
da dove partono i migranti
e dove vengono catturati dalle mistificazioni delle mafie.*

Oggi assistiamo ai grandi flussi migratori che provengono da zone in emergenza per situazioni di carestia e povertà, per la violenza diffusa per il predominio del territorio, la desertificazione, la crisi ecologica, in cerca di una vita migliore, di un maggior benessere e soprattutto per la difesa delle famiglie. Gli immigrati, mossi dalla disperazione, affrontano numerose difficoltà come l'ostilità da parte della gente che spesso sfocia nella violenza e nella xenofobia.

Il loro "viaggio" non è certo tra i più facili; a questo proposito basta leggere "Il lungo viaggio" di Sciascia per toccare con mano la tragedia e l'illusione della loro fuga. Il problema dell'immigrazione che nasce come "speranza di vita", sottende spesso, realtà nascoste. Infatti, tutti coloro che fuggono dalla guerra, dalla povertà alla ricerca di una salvezza in una terra più o meno vicina, o più o meno lontana, si ritrovano inglobati in realtà criminali come la "mafia". L'immigrazione, purtroppo,



arricchisce la criminalità organizzata, perché questa si serve degli immigrati per lo sfruttamento dei minori, per la prostituzione delle donne, per la vendita degli organi, per la diffusione della droga... da cui trae grandi fonti di guadagno.

Molti immigrati vengono portati nel nostro paese, lusingati da promesse e, alla fine, si



ritrovano ad essere degli anelli di una catena guidata da fasce criminali antitetiche alla giustizia, allo Stato, al governo.

Per impedire ciò e per eliminare, per quanto è possibile, i viaggi di morte nel Mediterraneo, alcuni stati di provenienza degli immigrati hanno firmato con l'Italia un progetto pilota realizzato dalla comunità di S. Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la Tavola Valdese: "I corridoi umanitari". Questo è un programma di accoglienza per un numero stabilito di profughi che possono arrivare in Italia senza rischiare la vita, con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo. Ciò, pur essendo importante, non è però sufficiente.

La vera risposta alle spinte migratorie è aiutare i migranti nei loro Paesi innanzitutto, non rapinando ma rispettando le loro risorse, non privandoli delle loro ricchezze e della loro libertà, ma ponendo l'attenzione alle risorse umane e alle ricchezze professionali esistenti, favorendo la formazione umana, sociale, lavorativa, culturale soprattutto dei giovani che, vedendosi trattati come persone capaci di diritti e di doveri, anziché emigrare, sottraendo così al loro Paese le forze migliori, rimangono e contribuiscono fattivamente e con maggiore entusiasmo allo sviluppo dello stesso.

Papa Francesco, riguardo al problema, dice che per far fronte all'immigrazione è necessario, da parte degli stati che accolgono gli immigrati, adottare politiche corrette, coraggiose e concrete che aiutino i loro Paesi di origine nello sviluppo sociopolitico e nel superamento dei conflitti interni che sono la causa principale di tale fenomeno.

A noi tocca uscire dall'equivoco di ridurre solo a notizie i nostri "soccorsi" o condivisioni, è necessario camminare insieme, servire gli uomini, condividere con Gesù il servizio, la sua missione fino all'estremo, perché non abbiamo ricevuto uno spirito da schiavi... ma da figli" (Rm 8,15)

Ciò consentirà ai migranti di tornare un giorno nella propria patria e contribuire alla sua crescita e al suo sviluppo sociale, etico, oltre che economico.



Maria Madre della Chiesa





Dal 28 maggio al 20 agosto le Novizie Genesis, Rochio, Rawan e Maya hanno vissuto il tempo dell'esperienza apostolica in alcune comunità: con gioia condividono qualcosa di questa avventura!!!

Riceverete cento volte tanto! (Mt 19,27)

Durante l'esperienza apostolica a **Lainate** e a **Copreno** ho ricevuto il centuplo del poco che ho dato! Sono partita con pochi bagagli, con tanta gioia e un poco di timore: la gioia di conoscere, di dare, di amare, di imparare, di condividere e il timore di non riuscire ad andare oltre ciò che si vede. Ma LUI sempre ci sorprende, ci viene incontro attraverso le sorelle, la gente, nelle diverse situazioni e anche nelle fatiche.

Questa esperienza rimarrà sempre nel mio cuore e nella mia mente!

È stato un tempo di scoperta: scoprire anzitutto la bellezza del nostro carisma nel concreto, incarnato nelle gioie e nelle sofferenze della gente. Ho capito che lungo la strada è importante portare nello zaino il "sempre a gratis" che si trasforma in un buon giorno, in un sorriso, una carezza, in ascolto e in cose semplici della vita quotidiana. Ho percepito la necessità di ESSERE comunità che vive e condivide l'apostolato, le fatiche, le gioie e che si sostiene a vicenda, perché solo così si può andare con audacia per le strade del mondo.

Un grazie alle comunità che mi hanno accolto e alle parrocchie che mi hanno permesso di rivivere quei momenti che ho vissuto nella mia parrocchia di origine.

Un grazie speciale è per le sorelline di Copreno, che mi hanno permesso di sognare "alla grande" e che con la loro testimonianza, mi hanno insegnato che la vita consacrata si spende davanti al Tabernacolo, nel servizio alle sorelle e in mezzo al popolo di Dio.

Sono tornata a casa con la gioia moltiplicata, con le valige piene di sogni, desideri, volti, storie e oggi posso dire con certezza che questa scelta mi rende felice!!! e che insieme a LUI non mollerò!

Genesis Dela Rosa

S. Ferdinando-Acqua Viva delle Fonti: il mio cuore è pieno di gratitudine verso queste due comunità, che mi hanno accolta con un vero amore fraterno. Ho avuto la grazia di vivere un periodo di tempo insieme alla comunità di S. Ferdinando di Puglia.

Molto bella è stata l'esperienza con i bambini dell'asilo "Michele Riontino" che, con i loro atteggiamenti di gioia, innocenza e vivacità, colpiscono e "accarezzano" il cuore.



Maria Madre della Chiesa

Ringrazio profondamente le suore, che con molta cura mi hanno fatto sentire subito a casa mia, un grazie speciale anche alla parrocchia, che mi ha aperto la porta dell'oratorio con il GREST. Un grazie anche a coloro che, nella loro semplicità, sono state le mani provvidenziali di Dio, con i loro doni, frutti di questa feconda terra. Grazie!

Dio non si lascia vincere in generosità! Ho vissuto anche con molta emozione la seconda tappa dell'esperienza apostolica nella comunità di Acquaviva delle Fonti, con i bambini di GRANELLI DI SENAPA.

In particolare le consorelle della Casa di riposo, con la loro esperienza di vita, mi hanno aiutato a capire quanto sia buono il Signore, che è importante davvero mettersi alla sequela del Maestro, che Dio ci prende sul serio per tutta la vita e che vuole la totalità della persona, così com'è, perché l'ama.

Con la vostra vita, TUTTE mi avete aiutato a sognare in grande una vita spesa per il Regno e mi avete anche riempito di speranza.

Grazie, perché ho capito veramente che la mia missione non può reggersi senza la vostra preghiera, ricca di offerta e di amore come il primo giorno del vostro Sì.

Grazie alle suore che mi hanno fatto sentire la "sorellina" perché siamo tutte figlie di Madre Antonia.

Il Signore vi benedica!

Rocio Martinez

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta...
Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria,
il bambino sussultò nel suo grembo. Lc 1-39,41*

Queste parole dell'evangelista Luca, mi hanno accompagnata nell'esperienza apostolica. Il 28 maggio mi sono messa in viaggio verso la Puglia, con il cuore pieno di gioia e di pensieri, perché andavo incontro alle nuove comunità e alla nuova missione. Sull'esempio di Maria avevo un'unica meta: con il mio stare e con il mio servizio poter portare Gesù con il Suo amore e la Sua gioia!



La testimonianza di vita delle sorelle, sia a **Lecce "Saraceno"** che a **Collepasseo "Oasi"**, mi hanno aiutata a crescere in questa sensibilità.

In questo periodo ho avuto una grande gioia spirituale, perché nella comunità del Saraceno, c'è la camera dei ricordi, dove Madre Antonia ha compiuto il miracolo alla postulante Antonia Toma, guarendole il ginocchio. Ho pregato con gioia, molte volte, in questa stanza, meditando le parole della probanda di voler imitare lo stile di Madre Antonia, vivendo l'umiltà, la bontà, la carità e l'amore per Dio per diventare una sua vera figlia.

Ringrazio di cuore le suore e le persone che ho conosciuto, certamente le custodirò tutte nel mio cuore e rimarranno per sempre nella mia preghiera.

Rawan Danial

Finalmente è arrivato il tempo della partenza per l'esperienza apostolica: sono stata in attesa di questo momento, contando un giorno dopo l'altro per "abbracciare" e vivere questo periodo, come un pezzo della mia vita.

La bellezza di questa avventura inizia dal momento in cui ci è stata detta la meta, dove ciascuna di noi sarebbe andata dal 28 di maggio fino al 20 di agosto. Da quel momento, io non ho pensato più dove avrei dormito, che cosa avrei mangiato, se conoscevo le persone, quante erano le suore in comunità, quali erano le situazioni che avrei incontrato e che cosa avrei fatto.

Volevo solo "abbracciare" la vita che mi si offriva in questi mesi per farla mia.

Sono stata inviata a **Rogoredo** e a **Loano**: due comunità, due attività, due realtà completamente diverse, una più ricca dell'altra. In questi due posti, dal primo momento, non mi sono sentita come la novizia che arriva a fare un'esperienza o come una persona di passaggio, ma sono stata accolta dalla generosità delle suore. Ciò mi ha fatto sentire parte attiva della comunità: è stata una accoglienza reciproca, che mi ha aiutata a creare un vera fraternità. Dove si spezza il pane insieme, lì comincia la vita, con la consapevolezza che non è

facile vivere e condividere un pezzo di vita con persone totalmente diverse e nuove: alcune che stanno scrivendo l'ultima parte della loro storia, altre a metà ed io che sono all'inizio. Credo che quando c'è la volontà di Dio, il Signore ha i suoi modi per far crescere il desiderio di vivere e di accogliere ogni giorno di più la vita in tutto ciò che comporta il quotidiano.

Le superiori e le suore mi hanno manifestato una fiducia grande, forse di più di quella che merito, non solo negli impegni, ma anche nei tempi di condivisione.

I momenti più belli e più amati sono stati quando ci incontravamo e le suore raccontavano le loro avventure, dove erano state, i trasferimenti, i cambiamenti, la missione: storie piene di gioie, di bellezze, di sofferenze e di sacrifici. Questo mi ha permesso di sentirmi a casa mia.

Non immaginavo che questo "pezzo di Vita" mi colpisse tanto!

Alla fine dell'esperienza apostolica, nel ritorno a Roma, porto nel cuore ognuna delle suore di Rogoredo e di Loano, la loro apertura e la generosità nell'accogliere le fatiche e le sofferenze con grande spirito di sacrificio.

Mi tornano alla mente alcune parole del Vallosio:

"Eredi della Carità di Lei... Ripigliate coraggiose le fatiche del vostro ministero di Carità mostrandovi sempre di lei fedeli imitatrici e instancabili seguaci".

Maya Ziadeh



Maria Madre della Chiesa

IL "SEGNO INDELEBILE" DI SUOR VITA LEONE

Sono venuto a sapere per caso che oggi, 17 agosto 2018, nel mio paese, Soletto, dove ogni anno ritorno per alcuni giorni durante l'estate, ci sarà il conferimento, da parte dell'amministrazione comunale, della cittadinanza onoraria a Suor Vita Leone, la mia maestra elementare dell'Istituto delle Suore d'Ivrea del paese, ormai chiuso da più di trent'anni. Alle 19.30, mi hanno detto, si celebra la Santa Messa nella Chiesa Madre e ci sarà anche lei, Suor Vita. Poi ci sarà un breve passaggio nella chiesetta dell'Istituto, riaperta da poco, e infine ci sarà il conferimento della cittadinanza onoraria presso il cortile della scuola da parte del sindaco.

Faccio in fretta, arrivo sul sagrato. Riconosco molti amici all'ingresso della Chiesa Madre. Suor Vita è lì, in mezzo a loro, riesco a intravederla. Poi arrivano altre persone per salutarla, ma io non riesco neanche ad avvicinarmi per quanta gente le sta intorno. Provo a mettermi in fila, ma quando sta per arrivare il mio tur-



no, il parroco, dall'altare, interrompe la cerimonia dei saluti e invita tutti a prendere posto.

Durante l'omelia mi colpisce molto una parola che il parroco pronuncia diverse volte: "indelebile". Si riferisce al "segno indelebile" che suor Vita ha lasciato a Soletto come educatrice di tanti giovani. Ne è una testimonianza, oggi, la chiesa gremita di gente, dice il parroco. Neanche di domenica c'è così tanta gente. Mentre la parola "indelebile" comincia a girarmi a vuoto nella testa, alzo lo sguardo sulla navata della chiesa e con la mente vado indietro nel tempo. [...] Penso a quanto tempo io manco dal mio paese. Conto gli anni: trentaquattro precisi, ed è da allora che non ho più rivisto la mia maestra. Anche lei ha lasciato il paese dopo la chiusura definitiva dell'Istituto delle Suore d'Ivrea. E mentre il parroco ha finito l'omelia, io penso al tempo e alla sua signoria che cancella, riveste, cambia i volti delle persone, la forma e i colori delle cose. Molti visi li riconosco a stento e sento tutta la vita che vi è passata sopra, ma molti non riesco a riconoscerli affatto. Penso a quanti ci sono e a quanti non ci sono più, e penso che con questo nulla dobbiamo ogni giorno fare i conti. Non c'è niente, a questo mondo, che non sia "delebile", penso. Il legno del pulpito davanti a me, la pietra dell'acquasantiera, il lampadario appeso alla lunga catena sopra l'altare, i visi delle persone, le mani, gli sguardi. E allora, mentre la messa si avvia alla conclusione, continuo a pensare, da una parte, a tutte queste cose "delebili" e, dall'altra, al "segno indelebile" che Suor Vita ha lasciato in questo paese.

Dopo la messa, ci avviamo verso la chiesetta dell'Istituto delle Suore d'Ivrea, nel centro storico del paese. [...] Dalla chiesetta ci dirigiamo verso il cortile dell'Istituto dove il sindaco conferirà la cittadinanza onoraria a Suor Vita. Entriamo. Il cortile è grande ed è già pieno di persone sedute o in piedi. Per anni l'Istituto è stato un punto di riferimento per bambini e giovani del paese. Si imparava, si

recitava, si suonava, si leggeva, ci si incontrava, ci si conosceva.

Dopo il sindaco e due ex alunni, ha preso la parola Suor Vita. "Mettere ognuno al centro". Questa è la frase che più di una volta pronuncia Suor Vita nel suo discorso. "Mettere ognuno al centro", fare in modo che ognuno si sentisse importante, offrire la propria attenzione a ognuno. Per un disegno,



per una lettura, per un compito svolto, per un pensiero scritto, mettere al centro ognuno con la sua attività. Condividere tutte le situazioni, tutte le occasioni, belle o brutte, gioiose o tristi, e soprattutto condividere tutte le difficoltà che vivevano i bambini e le loro famiglie. Era così, era proprio così, ed è stato questo il modo di Suor Vita di stare in mezzo ai bambini e ai giovani. Sentirsi una madre, dice, che fa spazio del suo stesso corpo per i propri bambini; spazio, sempre più ampio per i propri figli che crescono e su cui potranno camminare, correre, progettare, immaginare, costruire. Una madre che fa di se stessa un dono, una strada.

E' questa la lezione della mia maestra, questa sera. Essere tempo e spazio per gli altri. Essere, per ognuno, possibilità, possibilità di essere. E' proprio quello che Suor Vita ha fatto in tutti i suoi anni di insegnamento. Il suo compito era quello di trovare e di offrire a ognuno di noi spazio e tempo umani, spirituali. Sì, penso anche alla sua severità quando si trattava di richiamare i cattivi comportamenti, come hanno ricordato nel loro discorso i due ex alunni. Ma io ho un ricordo più nitido e "indelebile", presente e vivo non tanto della severità ma del sorriso di Suor Vita, del suo prendere sottobraccio, del suo abbracciare i suoi alunni, del suo condurli per mano, del suo dare fiducia, autostima, del suo incoraggiare, del suo non lasciare indietro nessuno, del suo stare dietro a tutti allo stesso modo, del suo venire incontro, del suo fare di se stessa la strada, del suo aprire la strada, allo stesso modo, per tutti. Fare un tema, un disegno, scrivere anche solo un pensiero e sapere che questo non finiva nel vuoto, ma si poteva portare a Suor Vita, e che Suor Vita si sarebbe messa all'ascolto, trovando sempre, per ognuno, spazio e tempo da dedicare.

E in sintonia con il senso del suo discorso, mi accorgo, dopo un po', che Suor Vita parla senza mai dire "io", al singolare, ma sempre "noi", al plurale, riferendosi a lei e alle consorelle. Poi rivolge il suo pensiero alla fondatrice dell'Ordine, la Beata Maria Antonia Verna, a colei che ha ispirato la missione educatrice delle Suore d'Ivrea. Senza di lei tutto questo non sarebbe esistito, dice.

Suor Vita si avvia a concludere il suo discorso. Lo chiude quasi tagliando corto, sorprendendoci tutti. "Vogliatevi bene", dice quasi sottovoce nel silenzio assoluto che avvolge tutto il paese, "perché il bene è l'unica cosa che ha senso. Nulla, senza il bene, ha senso". [...] Ecco, allora, il "segno indelebile" che ha lasciato Suor Vita, ecco che cosa è rimasto, dopo tanti anni, ecco che cosa il tempo non può cancellare: la vita, il bene, perché senza di loro il tempo non è nulla, senza di loro il tempo non esiste. Le parole di Suor Vita ci hanno rivelato la verità che stava dietro al suo insegnamento e ora tutto è più chiaro e possiamo capire: mettere tutti al centro, voler bene a tutti allo stesso modo, dare spazio a tutti, dare ascolto a tutti, allo stesso modo, dare fiducia a tutti, sorridere a tutti con la stessa intensità e la stessa intenzione, alzarsi dalla sedia e andare incontro a tutti, come se ognuno, in ogni momento, fosse il centro del mondo.

Piero Antonaci



Maria Madre della Chiesa





Primo incontro ex alunni all'istituto "Immacolata Concezione"

Domenica 7 ottobre 2018. Il sole, che timidamente fa capolino fra le nuvole, si affaccia sul cortile dell'Istituto "Immacolata Concezione" di Rivarolo Canavese (TO) e si stupisce di vederlo gremito di gente in un giorno festivo.

Persone di tutte le età si ritrovano per il primo incontro organizzato per gli ex alunni nel 7° anniversario della Beatificazione di Madre Antonia Maria Verna.

A chi ha corso e giocato in questo cortile, pochi o tanti anni fa, per qualcuno tantissimi, l'emozione stringe la gola. Abbracci, ricordi, risate testimoniano che il tempo non ha cancellato il bene ricevuto fra queste mura.

Si sale al primo piano, si entra nelle aule, si passeggia nel corridoio, si cerca quel dettaglio, quel particolare che ognuno porta nel cuore degli anni trascorsi in questo Istituto.

Una signora ha con sé delle foto, le mostra e chiede se qualcuno riconosce la maestra, una suora con l'abito dalla foggia antica.

Quante suore hanno insegnato in questa Scuola, da quando nel 1819 la Beata Antonia Maria Verna ha acquistato l'edificio! Di quante forse si è persa memoria, ma di tutte rimane il bene seminato nel cuore di generazioni di bimbi. Ne è prova la gioia con cui molti hanno aderito all'iniziativa di questo giorno.

Con la Santa Messa celebrata nel cortile da don Gianfranco Perona, salesiano a San Benigno, abbiamo ricordato tutti: suore, maestre laiche e alunni che hanno lavorato e studiato all'Istituto "Immacolata Concezione". Che il Signore conceda a tutti noi di diventare "campioni di carità".

Suor Nadia Zaupa



Acerra, maggio 2018

GUARDANDO MADRE ANTONIA

I bambini delle classi III A e III B, dopo aver lungamente lavorato nella conoscenza della Beata Antonia Maria Verna, hanno rilasciato la seguente intervista.



Maria Madre della Chiesa



Il viso di Madre Antonia cosa mi dice?

Ame il volto di madre Antonia esprime sicurezza, mi dice che è pronta a difendere tutti, anche gli adulti, ma soprattutto i bambini. Anche nei momenti tristi tira fuori l'allegria perché sa che la forza, l'amore e lo SPIRITO SANTO scende su di lei. Madre Antonia ci vuole dire che Dio ha un amore immenso per noi, ci vuole trasmettere la FEDE IN CRISTO.

I suoi occhi sono di un colore "SACRO" (vedeva solo Dio). A me trasmette anche un senso di PERFEZIONE perché il suo viso è perfetto. **(Daria)**

Per me Madre Antonia è... Una persona speciale, una persona gentile, che aiuta i bambini malati e i poveri. È molto paziente. È come una luce che abbraccia e illumina tutti noi, soprattutto i bambini bisognosi che non hanno da mangiare. È come una terza madre. Se si guarda il viso si sente che nel suo cuore c'è tanta dolcezza per gli altri. **(Alfredo)**



Guardando Madre Antonia vedo la serenità nel suo cuore e nei suoi saggi consigli.

Madre Antonia è una suora molto importante perché è stata una maestra che aiutava i bambini e li ascoltava.

Madre Antonia è stata la prima Suora d'Ivrea, ha insegnato e aiutato i bambini a capire tutta la storia di Gesù, ma anche a leggere e scrivere. Madre Antonia è una suora molto gioiosa e anche piena di sincerità. **(Martina)**

Nei suoi occhi ci sono tutti i doni. Aveva un'espressione sincera ed era bellissima. Nella foto ha in mano un libricino con il quale insegnava tutto quello che aveva imparato nella vita. Il suo coraggio, la forza del suo cuore dimostrano tutto ciò che era, cioè la madre delle sue sorelle, le altre suore. Secondo me se fosse vissuta per tutta la vita questo mondo poteva essere cambiato e anche migliorato. Nel mio cuore sento tanto affetto per lei.



Noi ti ringraziamo per aver insegnato il santo rosario. O Madre benedici chi non può permettersi le medicine. Dacci il coraggio e la gioia che possiedi tu. **(Maddalena)**

Madre Antonia ha in mano il Vangelo, cioè la Via per la nostra vita e la strada per il nostro futuro. La sua espressione mi parla di bontà, di dolcezza, di voglia di fare, di salvare tutti quelli che amano, ma non vengono amati. **(Federica)**

Per me madre Antonia è una donna piena di vita che dona tanto ad ognuno di noi ed il suo viso mi dice tristezza per chi non ha quanto abbiamo noi, o almeno io, e per questo dico grazie.



Maria Madre della Chiesa

Madre Antonia per me non è solo una donna che dona, prega, ma è una persona molto importante. Era molto matura sin da piccola, le affidavano i bambini che non potevano stare con le madri perché lavoravano. E mi piace molto una frase **“massime coi poveri”** perché significa essere attenti agli altri; ci sono poi tre parole importanti che Lei ripeteva: **Rosario, Crocifisso ed Eucaristia**, e credo che queste parole significano moltissimo per l'umanità, ma molto spesso noi non le ascoltiamo, anzi quasi mai, e per questo sembra che nel mondo stia vincendo il male. Io credo che in realtà vinca il bene perché se siamo tutti uniti il bene vincerà, come si suol dire “l'unione fa la forza”.

Io non sono molto felice del nostro modo di vivere, ma so che insieme possiamo cambiare, amando ciò che facciamo.

Antonia Maria Verna per me è come “un clone di Maria”

L'espressione della Beata Antonia è sicuramente di una donna coraggiosa, una donna che è riuscita a realizzare un sogno, una donna felice delle sue scelte, una donna intelligente, una donna che ha continuato il compito di Gesù (cioè dimostrare che siamo tutti fratelli) perché ha fatto capire a tutti che gli uomini sono uguali alle donne, una donna che ha insegnato, come aveva detto prima di morire, il Rosario, il Crocifisso e l'Eucaristia.

Madre Antonia è un punto di riferimento per noi. **(Guido)**

Serietà ma anche amore verso Dio e rispetto delle regole, buona, sincera, gentile ed educata. Benevole e con tanta voglia di amare, aiutare. Lei invita a guardare il Crocifisso a vivere l'Eucaristia e a seguire l'Immacolata.

Madre Antonia, tu sei la nostra mamma e ti vogliamo bene. **(Ferdinando)**



Madre Antonia per "noi" oggi



Madre Antonia sei una persona saggia che aiuta tutti, una santa molto significativa per noi, ci fai capire l'importanza del cristianesimo. Anche se eri una povera contadinella di un piccolo paese, avevi tanto amore per tutti i tuoi simili, sei stata sempre fedele a Dio, eri piena di bontà e di gentilezza e anche se avevi poco hai dato tutta te stessa, hai rinunciato a quelle poche cose che avevi per seguire la Parola Dio.

Tu non hai mai pensato a te stessa ma solo agli altri e hai aiutato tutti senza distinzione. Tu hai vissuto la tua vita con tanto coraggio, servendo, e visitando poveri e ammalati contagiosi, istruendo gli ignoranti, nutrendo gli affamati.

Ancora oggi tu ci parli e ci dici di ascoltare la parola del Signore e di ubbidire alle sue leggi. E anche nella difficoltà, Dio rimane sempre con noi e ci aiuta. Per noi sei stata una donna straordinaria, un esempio da seguire, una guida verso la fedeltà, verso il sacrificio. Cercheremo sempre di seguire il tuo esempio, la tua disponibilità per i poveri, la tua vicinanza ai malati, la tua fedeltà alla Parola di Dio.

Vorremmo essere come tu sei stata: persona di grandi orizzonti.

Bambini delle classi quinte A e B

RECENSIONE

Rino Fisichella

HO INCONTRATO PAOLO IV

San Paolo

Mons. Fisichella, che ha incontrato Papa Montini nella preparazione del sacerdozio e nella sua consacrazione, arricchisce la sua conoscenza, approfondendola nei vari aspetti della vita spirituale, ancora inediti.

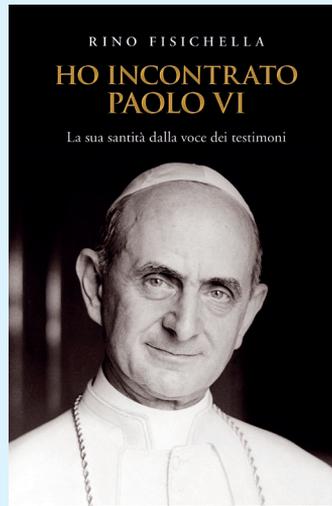
Ripercorriamo gli anni dell'infanzia a Brescia in una famiglia di fede profonda e aperta alle istanze culturali dell'epoca; gli anni del Seminario frequentato da esterno per motivi di salute; quindi a Roma, per completare gli studi. "Don Montini si piegò e cedette" dirà il suo vescovo, quando si espresse sulla ubbidienza del giovane sacerdote agli studi per i diplomatici del Vaticano, mentre avrebbe fatto ben altra scelta.

Quando seguiranno gli anni della Segreteria di Stato, nel 1937, si rivelò il suo grande amore alla Chiesa, sorretto da una preghiera viva e incessante, rispondendo alla fiducia in lui posta da Pio XII, con una collaborazione che fu sempre ampiamente documentata.

E' necessario accedere alle fonti del suo ministero, che veniamo ora a conoscere, prima a Milano poi a Roma; grazie alla ricerca attenta dell'autore.

La lettura si fa ancora più interessata nella parte successiva del testo, dedicata alla intensa vita teologica del Papa e alle problematiche del suo tempo, irte di difficoltà, ed affrontate con notevole senso di responsabilità. Paolo VI tragherà il Concilio cui aveva dato nuove prospettive pastorali.

Anche il riconoscimento del miracolo "rebus per la scienza", sarà il sì del Signore alla vita della piccola Amanda, che sembrava destinata a morire nel grembo materno.



Maria Madre della Chiesa

a. c. di Madre Grazia Rossi

“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle

IL FRATELLO

Giovanni di Suor Lucia DONNO



Suor Luigia Giuseppa COLOMBO nata a Vanzaghella (MI) il 01. 05.1921, deceduta a Rivarolo Villa San Giuseppe 19. 10 2018 dopo 72 anni di vita religiosa.

MISSIONARIA DI CARITÀ
Maria Lucrezia MARSEGLIA
nata ad Ostuni il 30.10. 1926, deceduta a Ostuni il 24.10. 2018, professa nell'Associazione dal 1981.



SCIC

MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Caro lettore
nell'adempimento di quanto prescritto
dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati
personali, comunichiamo che le sue
generalità sono inserite nell'archivio
della redazione SCIC dove vengono
conservati e gestiti per l'invio postale,
secondo le modalità stabilite dalla
normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi
momento, modifiche, aggiornamenti
o la cancellazione qualora non
desiderasse ricevere più la nostra
rivista, scrivendo a:

**Redazione e
amministrazione:**

Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711

E-mail:
periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma
n. 13654 -21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del Vicariato
di Roma

Stampa: Valsele Tipografica srl
Materdomini (AV) - Tel. 082758100
E-mail valsele@netlab.it

TU CI SEI NECESSARIO O CRISTO

*Paolo VI, Lettera pastorale
alla Diocesi di Milano, 1955*

**O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario:
per vivere in Comunione con Dio Padre;
per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi; per essere rigenerati nello Spirito Santo.**

**Tu ci sei necessario,
o solo vero maestro delle verità recondite
e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere e il nostro destino,
la via per conseguirlo.**

**Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,
per scoprire la nostra miseria e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male e la speranza
della santità;
per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.**

**Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia, i tesori della carità,
il bene sommo della pace.**

**Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.**

**Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,
e per avere certezze che non tradiscono in eterno.**

**Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,
per imparare l'amore vero e camminare nella gioia
e nella forza della tua carità,
lungo il cammino della nostra vita faticosa,
fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso,
con Te benedetto nei secoli.**

Mensile - anno XLVII - N. 9 - Novembre 2018

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV